

# Capitolo 9

## Giocatori d'impresa

L'evoluzione del gioco, la sua trasformazione da svago aristocratico a divertimento popolare, la costruzione di impianti e il giro di denaro avevano, nel corso del tempo, aperto le porte ad un numero crescente di giocatori che al piacere del competere aggiungevano quello del guadagno.

La progressiva professionalizzazione, iniziata con i maestri di palla e di pallone al soldo di principi e signori, aveva raggiunto la sua definitiva affermazione nell'Ottocento con la costituzione delle compagnie d'impresa. In verità, il fenomeno aveva assunto già una certa consistenza nel secolo precedente, quando sempre più sovente si era ricorso ad affidare il prestigio, l'orgoglio campanilistico e, perché no!, la sorte dei propri denari ai bracciali dei «giuocatori salariati».

Ma anche nel Seicento, non erano stati rari i casi di «forestieri» ingaggiati per difendere il blasone cittadino o allietare i pomeriggi estivi di nobili e popolani.

A Firenze, il granduca Cosimo II ne aveva speso alcuni provenienti da vari stati italiani, tra i quali quel Cintio Venanzio da Cagliari che, nel 1619, primeggiò su tutti meritandosi il canto di Chiabrera e i versi del Rinuccini:

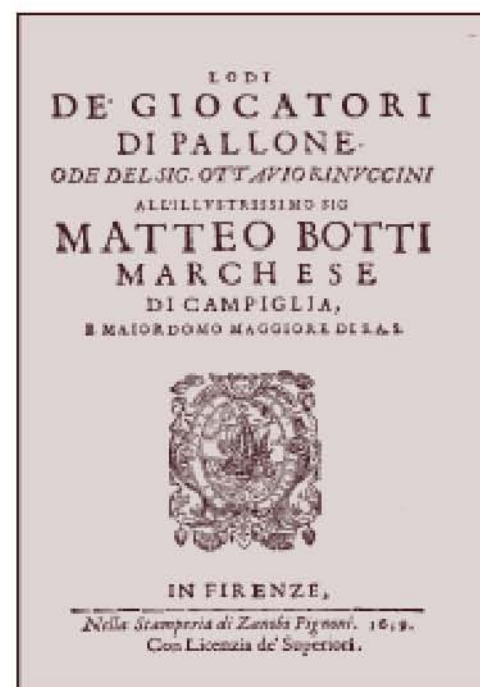
Alza Cintio il braccio ardito  
Fiero invito  
Sfidator della battaglia,  
Indi accolte e forza e lena  
Con la schiena  
Sul Pallon tutto si scaglia

E si forte lo percuote  
Che alle ruote  
Perveniva del carro d'or  
Dove il re dei Toschi assiso  
Mira fiso  
Le prodezze e i vanti loro<sup>1</sup>.

I bolognesi, nel 1693, erano ricorsi ad un veneziano per rinforzare la loro squadra nelle sfide contro i fiorentini. Fu tuttavia nel Settecento che la pratica professionale si allargò in correlazione alla maggiore spettacolarizzazione del pallone. I migliori interpreti del gioco furono dunque contesi dalle varie città italiane.

Uno dei più celebri fu quel Carlo Guerra di Udine, beniamino dei veneziani che, «pervenuto a Venezia, secondo il solito», il 4 settembre 1753, fu colpito da una pesantissima pietra caduta da un edificio e, dopo una lunga agonia, il primo ottobre «morì con universal dispiacere».

La figura del professionista fu personificata



<sup>1</sup> O. Rinuccini, *Lode de' giocatori di pallone ode del sig. Ottavio Rinuccini all'illustrissimo Matteo Botti marchese di Campiglia e arcidomino maggiore di S.A.S., Firenze, 1619*. Ottavio Rinuccini (Firenze 1562 - 1621) poeta della *Cassandre farnesiana*. Forlì i primi modelli di melodramma: *Dafne* (1594) e *Arianna* (1607).